

**museo
nazionale
romano
terme di
diocleziano**

Opere d'arte salvate dal sisma
di Amatrice e Accumoli

Rinascite.

Sommario

COMUNICATO STAMPA

SCHEMA INFORMATIVA

COLOPHON

TESTI ISTITUZIONALI

Dario Franceschini

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Daniela Porro

Direttore del Museo Nazionale Romano

PERCORSO MOSTRA

PROGETTO DI ALLESTIMENTO

Le opere e le rovine di Stefano Boeri

ART BONUS

Donazioni

Progetto Accumoli (Ri)

APPROFONDIMENTI

Plastico dell'antico borgo di Amatrice

SCHEMA CATALOGO

**Rinascite.
Opere d'arte salvate dal sisma
di Amatrice e Accumoli**

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO
TERME DI DIOCLEZIANO
17 novembre 2017 - 11 febbraio 2018

Comunicato stampa
Roma, 16 novembre 2017

Ricostruire le relazioni tra opere e territorio, ricordare l'attività di recupero del patrimonio culturale e artistico condotta in maniera sistematica nelle zone devastate dal sisma.

Sono questi gli intenti della **mostra *Rinascite. Opere d'arte salvate dal sisma di Amatrice e Accumoli***, dedicata ai due centri reatini colpiti nel 2016 - 2017. Ospitata dal Museo delle Terme di Diocleziano a Roma, dal 17 novembre 2017 all'11 febbraio 2018, la rassegna - promossa dal Museo Nazionale Romano con Electa - è curata da Daniela Porro e Alessandra Acconci, progetto d'allestimento di Stefano Boeri Architetti.

Sugli oltre tremila beni portati in salvo, e oggi conservati nel deposito allestito presso la Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale (Rieti) **si presentano 34 opere** provenienti da chiese e strutture religiose di Accumoli e di Amatrice, e le loro frazioni.

Dipinti, sculture, suppellettili liturgiche, cui si aggiunge un prezioso materiale d'archivio, sono state selezionate per accendere i riflettori sulla civiltà centro-appenninica che custodisce, e che spesso nasconde nel suo territorio impervio, un fitto mosaico figurativo e materiale. Durante il Medioevo e poi nel Rinascimento con gli Angioini, e dopo ancora fino ad arrivare al Novecento con le numerose comunità religiose, intensi erano gli scambi commerciali e artistici. **La rassegna dimostra l'importanza della cultura sedimentata nei piccoli o piccolissimi centri del territorio italiano**, patrimonio comune sconosciuto o sottovalutato che pure è parte dell'identità collettiva nazionale.

Alla mostra delle opere salvate, con svolgimento cronologico, **si affianca un percorso espositivo parallelo dato da 21 fotografie scattate da Paolo Rosselli** lo scorso settembre. Per non dimenticare gli effetti ancora evidenti e drammatici del sisma.



Tutti possiamo contribuire alla conservazione di questi beni, effettuando una donazione attraverso l'Art Bonus esteso, proprio dopo le ferite del patrimonio subite all'indomani del sisma, ai beni di elevato valore culturale individuati dal MiBACT e a quelli ritenuti dagli Enti religiosi prioritari anche per le esigenze di culto.

Complemento alla mostra il volume edito da Electa, che non si limita ad essere guida, ma anche pubblicazione autonoma all'evento espositivo, omaggio al territorio e al suo patrimonio culturale, paesaggistico e di secolari tradizioni.

Il recupero tempestivo delle opere in mostra e di tutte le altre conservate nel deposito di Cittaducale è stato possibile grazie al pronto intervento dell'UCCR Lazio – **Unità di Crisi Coordinamento Regionale per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** – diretta al momento del sisma, nell'agosto 2016, e per gli otto mesi successivi, da Daniela Porro adesso direttore del Museo Nazionale Romano, alla quale è subentrato Leonardo Nardella. Questo impegno verrà raccontato nella pubblicazione di un secondo volume, che riunirà i contributi delle Istituzioni e di coloro che hanno partecipato alle operazioni di salvaguardia del patrimonio.

SCHEDA INFORMATIVA

titolo	Rinascite. Opere d'arte salvate dal sisma di Amatrice e Accumoli
sede	Roma, Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano via E. De Nicola 79
date al pubblico	17 novembre 2017 –11 febbraio 2018
a cura di	Alessandra Acconci e Daniela Porro
promossa da	Museo Nazionale Romano con Electa
progetto allestimento	Stefano Boeri Architetti
produzione e catalogo	Electa
orari	dalle 9.00 alle 19.30 - chiuso il lunedì la biglietteria chiude alle 18.30
informazioni e visite guidate	tel. +39 06 39967700 - www.coopculture.it www.electa.it  #Rinascite
ufficio stampa Electa per il Museo Nazionale Romano	Gabriella Gatto tel. +39 0647497 462 press.electamusei@mondadori.it

Rinascite.

Opere d'arte salvate dal sisma di Amatrice e Accumoli

Roma, Museo Nazionale Romano

Terme di Diocleziano

17 novembre 2017 – 11 febbraio 2018

A cura di
Alessandra Acconci,
Daniela Porro



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Comitato promotore

On.le Dario Franceschini, Ministro

On.le Ilaria Borletti Buitoni, Sottosegretario di Stato

Antonia Pasqua Recchia, Consigliere per l'attuazione della Riforma, già Segretario Generale

Carla Di Francesco, Segretario Generale

Fabio Carapezza Guttuso, Responsabile Unità di Crisi Coordinamento Nazionale

Fabrizio Parrulli, Generale di Brigata, Comando Tutela Patrimonio Culturale

Caterina Bon Valsassina, Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Antonio Lampis, Direttore Generale Musei

Marina Giuseppone, Direttore Generale Organizzazione

Paolo D'Angeli, Direttore Generale Bilancio

Leonardo Nardella, Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio

Daniela Porro, Direttore Museo Nazionale Romano

Alfonsina Russo, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale

Saverio Urciuoli, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti

Francesco Prosperetti, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

Mauro Tosti Croce, Soprintendente Archivistico e Bibliografico del Lazio

Paolo Iannelli, Direttore Soprintendenza Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016

Laura Moro, Direttore Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Gisella Capponi, Direttore Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro

Marco Ciatti, Direttore Opificio delle Pietre Dure

Maria Letizia Sebastiani, Direttore Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario

Roberto Lorenzetti, Direttore dell'Archivio di Stato di Rieti

S.E. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti

Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio

Stefano Petrucci, Sindaco del Comune di Accumoli

Sergio Pirozzi, Sindaco del Comune di Amatrice

Centro operativo di Cittaducale (Rieti)

Referente: Cristina Colletti

Funzionari: Ines Arletti, Roberto

Narducci

Interventi conservativi e collaborazione all'allestimento e alla compilazione delle schede di accoglienza delle opere

Laboratorio Gallerie Nazionali Barberini Corsini

Direttore:

Flaminia Gennari Santori

Direttore di settore:

Paola Sannucci

Restauratrici: Laura Di Vincenzo,

Maria Milazzi, Vega Santodonato

Museo Nazionale Romano

Direttore di settore:

Giovanna Bandini

Restauratori: Marina Angelini,

Silvia Borghini

Parco Archeologico del Colosseo

Restauratore: Massimo Lasco

**museo
nazionale
romano**

Direttore

Daniela Porro

Terme di Diocleziano

Responsabile di sede

Anna De Santis

Ufficio del Direttore

Loredana Alibrandi

Laura Ciliberti

Daphne Iacopetti

Segreteria di Direzione

Luigia Attilia

Sara Capocchetti

Miriam Taviani

Ufficio Valorizzazione

Gabriella Caramanica

Claudio Galli

Angela Vivolo

Ufficio Tecnico

Giuseppe Ferrante

Maurizio Pesce

Ufficio consegnatario

Giovanna De Angelis

Sonia Panatta

Electa

Coordinamento del progetto

Anna Grandi
Marta Chiara Guerrieri
Federico Marri
Grazia Miracco

Editoria

Carlotta Branzanti
Nunzio Giustozzi
Stefania Maninchedda

Ricerca iconografica

Simona Pirovano

Comunicazione e ufficio stampa

Gabriella Gatto

Marketing e promozione

Aurora Portesio

Progetto di allestimento

Stefano Boeri Architetti

Ideazione e progettazione

Stefano Boeri
con
Giorgio Donà
(Responsabile di progetto)
Marco Giorgio
Jacopo Abbate
Esteban Márquez
Martina Mitrovic
Chiara Tomasin

Reportage fotografico

Paolo Rosselli

Design e immagine coordinata

Tassinari/Vetta

Realizzazione allestimento

ABS Group

Trasporti

Montenovi

Stampa delle fotografie

Colorzenith

Traduzioni

Richard Sadleir

Assicurazioni

Axa-Art - Agenzia Alessandra e Cesare D'Ippolito Sas

Albo dei prestatori

Comune di Accumoli
Comune di Amatrice
Diocesi di Rieti
Ilaria Ferrazzi
Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli
Fondo Edifici di Culto amministrato dal Ministero dell'Interno
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia
Istituto Luce-Cinecittà

Ringraziamenti

Pierluigi Pietrolucci, Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, Sara Cassar, Daniele Rossetti, Lorenzo Serva (Diocesi di Rieti); Brunella Fratoddi, Simone Ludovisi, Emma Moriconi (Comune di Amatrice); Mons. Mariano Assogna; P. Luigi Aquilini, P. Savino D'Amelio, parroci di Amatrice; P. Cristoforo Kozlowski, già parroco di Accumoli; Cesare Faiazza, Massimo Squillaci (Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Archivio della Famiglia dei Discepoli), Tullia Iori (Facoltà di Ingegneria Civile, Roma, Università di Tor Vergata), Michelangelo Lo Buono (Nucleo Carabinieri per la tutela del Patrimonio Culturale di Roma), Gen. Umberto D'Autilia, Francesco Pennacchini (Corpo Forestale Carabinieri di Cittaducale), Federica Galloni, Direttore ad interim del Parco Archeologico del Colosseo, Edith Gabrielli, Direttore del Polo Museale del Lazio, Maria Castellino, Lia Di Giacomo, Mario De Simoni, Presidente Ales - Arte Lavoro e Servizi spa, Anna Paola Agati, Paola Amici (Archivio della Scuola Romana al Casino dei Principi, Villa Torlonia), Paola Santarelli, Presidente della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, Daniela Ricci, Ilaria Ferrazzi, Mario Ciaralli, Alessandro Viscogliosi, Roberto Cicutto (Istituto Luce-Cinecittà), Cristiano Migliorelli (Istituto Luce-Cinecittà), Giuseppina Campanelli (Lions Club di Amatrice), Sante Guido, Prefetto Angelo Carbone (Fondo Edifici di Culto)

Si ringrazia per la preziosa collaborazione il servizio di vigilanza

Testo istituzionale

Sin dalle prime ore dell'alba di quel triste 24 agosto i tecnici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo si sono adoperati per salvare il patrimonio culturale di Amatrice e Accumoli, recuperando e assicurando nel deposito di Cittaducale e nell'Archivio di Stato di Rieti migliaia di opere e documenti, mettendo in sicurezza centinaia di chiese e monumenti, compiendo rilievi e monitorando edifici storici, selezionando le macerie appartenenti a beni culturali di cui si dovrà procedere alla ricostruzione.

Architetti, storici dell'arte, archivisti, bibliotecari, restauratori, archeologi si sono avvicendati e continuano ad avvicinarsi insieme al personale dei vigili del fuoco e del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nelle squadre che ogni settimana intervengono sul territorio in un'opera incessante di salvaguardia e tutela che ha permesso di salvare l'anima di un territorio ricco di memoria e di storia. Grazie alla passione, alla professionalità e alla dedizione del personale delle Soprintendenze si è messa in moto una macchina che non ha mai smesso di lavorare, fronteggiando con competenza anche le conseguenze delle nuove, terribili scosse di ottobre e gennaio che hanno reso ogni volta necessario rivalutare tutte le attività di monitoraggio e primo intervento già effettuate. Grazie al Museo Nazionale Romano, il grande pubblico può oggi ammirare nei suggestivi ambienti del Museo delle Terme di Diocleziano una selezione dei tesori salvati, conoscere il lavoro compiuto in questo difficile anno per la loro salvaguardia e apprezzare così un patrimonio straordinario, finora poco noto. Saranno in molti a avvicinarsi a una terra ferita grazie a questa mostra, un territorio straordinario che merita e deve avere tutto il sostegno necessario delle istituzioni e, attraverso l'Art bonus, dei cittadini per poter compiere la propria rinascita.

DARIO FRANCESCHINI

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Testo istituzionale

L'esposizione, dedicata ai due centri reatini colpiti dal sisma 2016, Accumoli e Amatrice, con le loro frazioni e località, si rivolge al vasto pubblico e agli specialisti con lo scopo duplice di rendere conto dell'attività di recupero del patrimonio culturale e artistico sistematicamente condotta sui territori devastati, e di far conoscere il patrimonio stesso, assai poco noto, scarsamente divulgato e attenzionato dalla critica. La mostra, inoltre, ha il merito di accendere i riflettori sull'azione del MiBACT volta ad attrarre risorse per la ricostruzione dei beni danneggiati e distrutti, condotta dalla Soprintendenza Speciale per le aree colpite dal sisma attraverso Art Bonus, con la collaborazione di Ales S.p.A.

Le esigenze dello spazio ospitante – le quattro sale delle Piccole Terme del complesso delle Terme di Diocleziano (Museo Nazionale Romano), scelte per l'indubbio prestigio e la centralità della sede – impongono una severa selezione delle numerose emergenze artistiche (circa tremila) attualmente sistemate nel Deposito allestito presso la Scuola della Guardia Forestale di Cittaducale (Rieti). Si è dunque ipotizzato di illustrare i beni, di natura esclusivamente ecclesiastica, ancora legati al loro contesto ma che in buon numero erano conservati nel Museo Civico di Amatrice, secondo un criterio topografico (Accumoli e frazioni, Amatrice e frazioni) e tipologico (suppellettile liturgica, sculture, dipinti), allo scopo di offrire allo spettatore un quadro quanto più possibile completo della vastità e ricchezza delle opere d'arte racchiuse negli edifici-scrigno d'origine. Si tratta di chiese cittadine, ma anche di edifici rurali sparsi nelle contrade valligiane, dal medioevo all'età moderna, allestiti con cura e dedizione da vescovi o privati donatori con la grande partecipazione, devota e affettiva, delle popolazioni locali. L'insieme costituisce il mosaico figurativo e materiale della civiltà della dorsale appenninica centro-italiana, arricchita dai labirinti della transumanza che hanno sottratto i valligiani dalla marginalità, aprendoli ai percorsi di aggregazione frequentati da pastori e mercanti non meno che dagli artisti – una mescolanza per lo più di marchigiani, abruzzesi, umbri e romani – i quali diedero vita alla positiva ibridazione di temi e stili apprezzata dai locali committenti.

L'obiettivo immediato è quello di offrire una ribalta alle opere d'arte mobile attualmente decontestualizzate, per sottolineare l'importanza della cultura sedimentata nei piccoli o piccolissimi centri del territorio italiano, patrimonio comune sconosciuto o sottovalutato che pure è parte dell'identità collettiva nazionale.

Le opere più antiche sono tavole dipinte medievali (XIII e XIV secolo); le più recenti gli apparati decorativi del complesso dell'Opera Don Minozzi (XX secolo, prima metà) e le formelle della via Crucis provenienti dalla chiesa di Sant'Agostino. Tra questi due estremi si pongono opere che dal Quattrocento al primo Ottocento documentano la storia dell'arte nelle sue variabili inflessioni locali e la storia dei costumi religiosi e sociali di una



parte di territorio annesso al Lazio soltanto nel 1927 ma da sempre frontiera dei passi appenninici dell'Italia centrale. L'intento è anche quello di restituire questi beni, oggetti di interesse storico-artistico ma anche di profonda devozione popolare, ai cittadini delle zone interessate dal sisma.

Accanto alle opere fisicamente presenti, il territorio e i contesti monumentali sono illustrati da immagini e commenti filmati di sottofondo. Grazie all'impegno della Fondazione Santarelli, viene inoltre presentato un plastico del centro storico di Amatrice, in scala 1:100, di dimensioni 6x4 m, che è stato elaborato sotto la direzione di Alessandro Viscogliosi dal Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università di Roma La Sapienza, con la società Officina Materia e Forma. Il plastico consente la restituzione grafica dei volumi di tutti gli edifici che compongono la città e sarà di grande aiuto in fase di ricostruzione.

Il secondo volume del catalogo è destinato a ospitare i contributi, a partire da quello del Segretario Generale pro tempore Antonia Pasqua Recchia, del Vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili, dei Sindaci, del Generale Fabrizio Parrulli Comandante TPC, del Prefetto Fabio Carapezza Guttuso, Coordinatore Nazionale, di quanti nell'ambito dell'Unità di crisi coordinamento Lazio, Segretari regionali, Soprintendenti, dirigenti e funzionari, hanno lavorato in questo ultimo anno per la salvaguardia del patrimonio culturale delle zone devastate dal sisma, e che qui desidero ringraziare per l'infaticabile impegno.

DANIELA PORRO

Direttore del Museo Nazionale Romano

PERCORSO MOSTRA

XIII-XV sec.

Tra le opere più antiche sopravvissute a perdite o manomissioni si segnalano due dipinti medievali su tavola originariamente al centro di tabernacoli a sportelli, la **Madonna di Cossito presso Amatrice** (sec. XIII) e la **Virgo lactans**, la Madonna del Latte **nota anche come Madonna delle Coste** (sec. XIV, con ridipinture successive), anticamente **venerata nel santuario campestre di S. Maria delle Coste di Accumoli**. A queste testimonianze si collega il gruppo ligneo della **Madonna in trono di Poggio d'Api, Accumoli**, simulacro appartenente alla folta e ben circoscritta serie di statue lignee policrome della Madonna in Maestà diffuse dal XIII all'iniziale XIV secolo tra le pieghe del paesaggio appenninico, nelle chiese disseminate lungo i crinali collinari d'alta quota e le valli fluviali, remotissime mete dei pascoli estivi.

Giunge dall'imponente **chiesa del convento di S. Francesco di Amatrice** la composizione scultorea della lunetta del **portale centrale con la Sedes Sapientiae tra due angeli**, che trova il suo corrispettivo iconografico e formale nella lunetta di S. Benedetto a Norcia, a qualche lustro di distanza replicato nella stessa Amatrice anche nella perduta decorazione plastica del portale di S. Agostino(1428).

La divina protezione della Vergine accordata alla città e alle sue "ville" si manifestò con particolare evidenza nell'evento miracoloso alle origini fondative dell'importante santuario campestre di S.Maria dell'Ascensione, più noto come **Madonna della Filetta**, affidato alla custodia dei Minori a sugello dell'accorta politica di valorizzazione culturale all'indomani del riconoscimento papale del culto (1472). Il **reliquiario della Filetta commissionato a Pietro Vannini** (1413/1418-1496) segna la maturità artistica dell'orafo ascolano. Con il reliquiario e con le successive due Croci astili in lamina d'argento realizzate verso il 1490 per le parrocchiali delle ville di Preta e Pinaco, in territorio di Amatrice, Vannini si conferma la figura preminente dell'orizzonte artistico marchigiano.

Di poco più avanzata nel tempo (1490-1510 ca.), la più tarda **Croce processionale di Moletano, frazione di Amatrice**, recante la firma dall'ancora ignoto orafo Nardole di Francesco di Bartolomeo è invece un'opera formalmente allineata ai prototipi delle croci processionali abruzzesi con interessanti spunti iconografici suggeriti dalle devozioni locali - san Francesco e un santo vescovo, verosimilmente Emidio, protettore dai terremoti.

XVI sec.

Uno dei risultati più interessanti delle suggestioni forestiere assimilate nelle contrade dell'alto reatino si deve all'abilità di cui diedero prova anonimi maestri orientati verso i traguardi raggiunti sia dai marchigiani ascolani di adozione, i veneziani Carlo e Vittore Crivelli e Pietro Alemanno, sia dagli umbri Perugino e Pinturicchio. Ne è preziosa testimonianza l'ancona a fondo oro ancora provvista della sua antica carpenteria recuperata dalla **chiesa di S. Andrea a Configno con la Madonna in trono col Bambino e san Giovannino tra i santi Andrea e Sebastiano** (fine XV-iniziale XVI sec.). La predilezione manifestata anche nella regione reatina, come in Abruzzo, per i gruppi plastici in terracotta dipinta, è attestata tra Accumoli e Amatrice da un nucleo di sculture fittili in cui spicca per qualità la delicata **Madonna lactans della chiesa di S. Agata di Grisciano, Accumoli** (iniziale XVI sec.), segnalata nel 1957 da Luisa Mortari con plausibile attribuzione a Silvestro dell'Aquila (Silvestro di Giacomo da Sulmona, 1450 ca. - 1504). Schiude orizzonti ancora più diramati sulle rotte artistiche dell'Italia centrale il **Crocifisso della parrocchiale di S. Maria del Popolo della frazione di Preta**, un simulacro polimaterico allineato alla ricca produzione artistica dei crocifissi autografati da Johannes Teutonichus dal secondo quarto del XV secolo al principio del secolo successivo.

Agli esiti maturi della rinascimento aquilano si collega allo schiudersi del secolo XVI la comparsa sulla scena artistica di **Nicola di Piergentile Filotesio, più celebre come Cola dell'Amatrice (1475 circa-1553 ca.)**. L'unica opera conservata nella sua città natale - **Sacra Famiglia con san Giovannino - , del 1527**, è anche l'ultima impresa di rilievo ad Amatrice prima che gli aspri conflitti contro la corona spagnola fomentati dagli Orsini, e le conseguenti repressioni, costassero saccheggi e rovine all'abitato.

Dalla sacrestia della chiesa di **S. Agostino** proviene il pregevole **Reliquiario della Sacra Spina**, raffinato lavoro di fusione, incisione, cesello e sbalzo dell'argento, a foggia di tempietto su fusto slanciato.

Le tipologie architettoniche "all'antica" specialmente esemplate nella soluzione a pianta centrale, ispirano anche nelle chiese del contado di Accumoli e Amatrice l'adozione di sacelli lignei per la custodia eucaristica a edicola architettonica, come il **Tabernacolo di Cornillo Nuovo**, trafugato e recuperato nel 2008, recante il nome del presunto donatore, Cherubino de Iacobo, e la data 1568.



XVII sec.

All'inizio del sec. XVII una fervida attività a favore del rinnovamento degli arredi e degli apparati iconografici conforma le chiese del territorio di Amatrice e Accumoli ai dettami post-tridentini in materia di dispositivi devozionali, come documenta esemplarmente il santuario di S. Maria delle Grazie a Varoni, il cui rilevante complesso di opere si iscrive nella temperie artistica tardo-manierista romana sotto il potente influsso esercitato dai teorici della Controriforma.

L'impegno assiduo della famiglia Orsini a beneficio delle famiglie francescane e cappuccine è rispecchiato nelle cure **riposte per la chiesa di S. Maria delle Grazie di Prato**, in cui faceva spettacolare mostra sull'altare del Crocifisso posto sotto il patronato di Latino Orsini **la pala della Crocifissione tra i santi Stefano, Sebastiano, Francesco e papa Silvestro**, saldata nel 1623 a Giulio Cesare Bedeschini (1582-1627), a cui va attribuita anche la tela con lo stesso soggetto iconografico del **Crocifisso circondato dai santi dell'Ordine**, in origine nella chiesa amatriciana di S. Francesco. Alla particolare benevolenza di Alessandro Maria Orsini si associa la promozione del **culto di S.**

Giuseppe da Leonessa, vissuto e spirato in odore di santità nel convento di S. Caterina ad Amatrice. Alla sua morte, nel 1612, Pasquale Rigo da Montereale (ca.1550-1624) ne ritrasse dal vero le rustiche sembianze, in seguito replicate in una versione più conforme alla vulgata devota firmata nel 1627 da Antonio Carocci da Preci (1602 ca. - 1682)

Dalla chiesa di S. Francesco ad Accumoli proviene la **pala con l'Estasi di s. Francesco**, dipinto che si pone in confronto diretto con le fonti della cultura figurativa insieme romana, fiorentina e nordica. Soltanto immaginando una salda rete di rapporti stabiliti dagli esponenti dell'Ordine e dai notabili di Accumoli con gli ambienti romani più influenti possiamo giustificare la presenza dello straordinario dipinto proveniente dalla parrocchiale cittadina, S. Maria della Misericordia: la **Madonna con Bambino tra i santi Anna, Francesco e Giacomo Maggiore** che nel 1946 venne indicata da Federico Zeri di mano **del veronese Alessandro Turchi detto l'Orbetto (1578-1649)**. Lo stemma gentilizio montato sui plinti dell'altare che ospitava la pala è il medesimo scolpito alla base del monumento funerario di Filippo Pasqualoni, esponente di una illustre famiglia attestata a Roma all'inizio del XVII secolo.

Anche la **pala dell'altare dell'Immacolata**, dalla stessa chiesa, è un dipinto sul quale si è pronunciato solo Federico Zeri, il quale ne propose l'attribuzione a un pittore manierista, forse romano della fine del Cinquecento, sotto l'influsso della pittura fiamminga. Venne probabilmente reclutato nell'Urbe anche Francesco Flavio, il pittore non altrimenti noto e di non banale mestiere che nel 1615 realizzò **per la chiesa di S. Flaviano a Collespada, frazione di Accumoli**, la pala dell'**Annunciazione tra i santi Francesco e Carlo Borromeo**.

XVIII sec.

I terremoti risentiti in tutta la dorsale centro-appenninica nel corso dei secoli XVII e XVIII coinvolsero anche l'alto reatino, con effetti sugli edifici testimoniati dalle ricostruzioni, all'indomani del 1703, di molti palazzi e chiese dotate di nuovi elementi di arredo e ornamentazione. La notevole famiglia Alegiani di Collegentile, frazione di Amatrice, per la chiesa di S. Maria della Mercede si rivolse al **pittore romano Niccolò Ricciolini (1687-1772)**, che sigla e data la pala inviata da Roma con la **Madonna col Bambino tra i santi Lorenzo, Maddalena e Antonio da Padova**: NR // S.E.A [17]21, e poco al di sotto i nomi dei dedicanti (GIOSEPPE. PIETRO. PAULO./ ALIGIANI. FRATELLO/ A. FRAN). Ricciolini, già attivo al fianco del padre, il pittore Michelangelo, è a quella data un pittore affermato come talento autonomo nel panorama romano, Virtuoso del Pantheon, accademico di S. Luca, impegnato nei modelli preparatori per i mosaici della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, con una inclinazione alla levità, suggerita nel dipinto amatriciano dall'intarsio dei colori chiari, che gli garantì l'ampio consenso riscosso nell'arco della lunga carriera artistica. Qualche anno prima era apparsa a **Scai, presso Amatrice**, una straordinaria pala d'altare raffigurante **S. Sebastiano martire**, anch'essa inviata da Roma per l'omonima parrocchiale ripristinata all'indomani del sisma del 1703 a cura dell'arciprete Carlo Bonifazi e degli abitanti del paese. La pala dedicata al patrono è un'opera di nobile impronta pittorica, realizzata da un ancora ignoto esponente della linea classicista capace di adattare il tema del martirio ad una angolazione arcadico-pastorale di estenuato languore e delicata orchestrazione cromatica.

XIX – XX sec.

Nella chiesa della **frazione di Preta, a S. Maria del Popolo**, spiccava la **Sacra Famiglia** in anni recenti custodita al Museo Civico “Cola Filotesio” che l’ha restituita senza particolari danni dopo il terremoto. Sebbene la firma del pittore Giuseppe Rosi di cui lo storico locale Andrea Massimi riferiva la presenza allo stato attuale non sia individuabile, il dipinto può ben essere associato a questo pittore del quale si possiedono frammentarie notizie che tuttavia lasciano intuire il favore riscosso presso il còlto porporato Domenico Orsini (1719-1789). Personalità ancora tutta da indagare, come anticipatore della poetica neoclassica, Rosi ebbe una posizione non di secondo piano nel mercato artistico dello Stato della Chiesa negli anni a cavallo della metà del XVIII secolo, con opere inviate in diverse località del Lazio a Forlì e Roma.

Dalla chiesa di S. Giovenale della frazione di Roccasalli di Accumoli giunge il piccolo **gruppo statuariale della Madonna col Bambino**, donata nel 1850 dai parrocchiani Andrea e Pietro Cervelli, imbottita di paglia e con parti anatomiche in vista modellate in cera dipinta, a suo tempo custodita in un apposito armadio in sacrestia. Si tratta di un'interessante esemplare di “Madonna vestita” manufatto funzionale a un tipo di religiosità soprattutto manifestata nelle comunità di pastori e legato ai rituali della stagionalità transumante. Sempre nel territorio di Accumoli la **chiesa di S. Giorgio di Terracina** ha conservato un **inedito dipinto** di grande interesse iconografico e stilistico raffigurante **S. Germana Cousin di Pibrac** (Frouzins, 1570 – Pibrac, 15 giugno 1601), la pastorella tolosana protettrice dei pastori e dei pellicciai la cui devozione si accese anche in Italia nell'arco del pontificato di Pio IX (1846-1878) che ne promosse la beatificazione nel 1854 e la definitiva canonizzazione nel 1867. Dalla chiesa di **S. Agostino di Amatrice** provengono le **formelle in terracotta del ciclo della Via Crucis**, modellate nel 1944 dallo scultore ascolano docente all'Accademia di Belle Arti di Urbino Ghino Sasseti (1889-1949), autore anche di un analogo ciclo fittile per la chiesa di S. Francesco di Accumoli (1942).

XX sec.

Con l'impresa costruttiva della casa maschile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, istituzione assistenziale fondata da Padre Giovanni Minozzi (Preta, Amatrice 1884- Amatrice 1959), riconosciuta in Ente Morale nel 1921, Amatrice diviene un ponte tra l'antico impresso nella storia profonda delle vallate e il nuovo vivo nelle esperienze dell'arte della prima metà del Novecento. Padre Minozzi, il fondatore della Congregazione della Famiglia dei Discepoli e delle Case del soldato per il conforto dei militari al fronte, portò a compimento una esperienza inserita nel solco della promozione di organismi di tipo sociale del primo Novecento: «Bussando a denari da per tutto», come raccontava lo stesso Minozzi, l'ambizioso piano destinato a dare ospitalità e formazione ai ragazzi si concretizzò con l'edificazione del complesso di dormitori, refettori, chiesa, scuole, laboratori, officine, palestre e campi sportivi, su progetto di Arnaldo Foschini (1884 – 1968) e il vasto intervento in corso d'opera di Vittorio Paron. La vicenda costruttiva e decorativa della **chiesa di S. Maria Assunta** (al cui progetto definitivo Foschini attese nel 1938) coagula alcune delle migliori esperienze artistiche del XX secolo attraverso l'impegno di un gruppo di talenti che esprimevano valori estetici non ancora del tutto consacrati dal consenso critico, ad esclusione dell'affermato Ferruccio Ferrazzi. Il prospetto della chiesa fu affidato ad una grande composizione plastica in masselli di travertino (centodieci metri quadri di superficie) con otto Storie della Santa Famiglia, opera di Alessandro Monteleone (1943, ma messi in opera dopo la guerra), mentre a Francesco Nagni venne commissionato il gruppo bronzeo del timpano con la *Dormitio et Assumptio Virginis* (messo in opera nel 1952) nonché l'altare della chiesa superiore. Il suo maestro Attilio Selva si aggiudicò il Crocifisso, Emanuel Manasse la statua di S. Giovanni Battista, Venanzo Crocetti la statua di S. Giovanni Evangelista e gli otto bassorilievi marmorei della cantoria con gruppi di Angeli e Cantori intorno a Davide e santa Cecilia.

Ferruccio Ferrazzi realizzò dal 1950 al 1953 il maestoso dipinto murale della Resurrezione per la parete dell'altare, del quale è qui esposto il bozzetto grazie alla generosa collaborazione della Signora Ilaria Ferrazzi (cento metri quadri di superficie affrescata, dei quali attualmente circa il dieci per cento è rimasto a parete). Il Maestro vi trasferì la sua personale e profonda meditazione sugli orrori della guerra appena trascorsa, in una visione vorticoso e moltiplicata tipica dei suoi orientamenti figurativi, sposati in quegli anni al perfezionamento della sapienza tecnica della pittura murale.

Testi di Alessandra Acconci

PROGETTO DI ALLESTIMENTO

Le opere e le rovine

Il sisma rappresenta una improvvisa e insieme irreversibile deviazione dalla normalità. Il terremoto cancella in pochi secondi costruzioni secolari e memorie decennali, estirpa brani di memoria collettiva e trasmette l'incertezza perturbante di una Terra non più Madre, ma origine di dolore e paura. Più di ogni altra cosa, il terremoto, con la sua lacerante discontinuità, allontana dal tempo presente. Spinge chi lo ha vissuto a cercare rifugi temporanei in altri luoghi da cui sarà comunque difficile tornare. E spinge chi vorrà tornare a inseguire la nostalgia di un passato – la ricostruzione “dove era, come era” – che non potrà mai più davvero rivivere.

A partire da queste considerazioni, il salvataggio e il recupero di un rilevante numero di opere d'arte ospitate in edifici sacri e civili colpiti dal sisma rappresenta l'occasione per aprire una riflessione coraggiosa sul nostro tempo presente e sulle azioni in corso per la ricostruzione nel cratere del sisma.

Per questo abbiamo scelto di allestire uno spazio che potesse mettere in scena non solo il valore delle opere esposte e del loro recupero, ma anche la loro capacità di agire come dispositivi temporali e spaziali. Come vettori per guardare dalle diverse profondità della storia dell'arte ai luoghi e alle azioni dell'oggi.

La mostra offre così una sorta di lettura parallela. Sul lato sinistro delle quattro sale delle Piccole Terme del complesso di Diocleziano sono disposte le opere selezionate dai curatori: tavole, apparati decorativi, sculture che testimoniano, grazie alla loro eterogenea ricchezza, sette secoli di storia dell'arte sacra. Sul lato opposto abbiamo invece scelto di collocare una sequenza di grandi istantanee del presente, realizzate da Paolo Rosselli, maestro dell'immagine e cultore di un'estetica algida e insieme potente.

La campionatura e l'esposizione in parallelo delle opere e delle istantanee di Rosselli offre al visitatore l'opportunità di avvicinarsi ai luoghi del sisma e di riflettere, a ritroso, su quanto si farà, quanto si sta facendo e quanto non è stato fatto. Di ragionare sulle reali prospettive di conservazione in sicurezza di un patrimonio artistico diffuso in decine di chiese ed edifici rurali e sulle ragioni di un delicatissimo rapporto tra la salvaguardia storico-artistica e la messa in sicurezza dei Beni Culturali sparsi nei borghi e nelle frazioni di una vastissima e fragile parte del nostro territorio appenninico.

Al visitatore la possibilità di trovare connessioni, rimandi, congruenze utili ad avviare una riflessione resa difficile dalla prossimità, spaziale e temporale, della catastrofe.

STEFANO BOERI

ART BONUS

Donazioni

Grazie all'Art Bonus ogni donazione effettuata da Imprese, Enti non commerciali e privati Cittadini a favore del patrimonio culturale colpito dagli eventi sismici che si sono succeduti a partire dal 24 agosto 2016 dà diritto ad un credito d'imposta pari al 65% della somma donata.

Il Decreto-Legge n. 189 del 17 ottobre 2016 e ss.mm.ii ha esteso l'Art Bonus alle donazioni a favore del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per interventi di manutenzione, protezione e restauro anche di beni culturali di interesse religioso (di enti e istituzioni della Chiesa cattolica o di altre professioni) presenti nei Comuni interessati dagli eventi sismici.

La raccolta fondi è rivolta ai beni di elevato valore culturale individuati dal MiBACT e a quelli ritenuti dagli Enti religiosi prioritari anche per le esigenze di culto.

Dalla ricognizione effettuata da parte dei tecnici delle Unità di crisi del MiBACT emerge un quadro di danni che coinvolge circa **5000** beni immobili di interesse culturale, prevalentemente afferenti ad enti ecclesiastici. Il MiBACT si è attivato tempestivamente con la messa in sicurezza di circa **20.0000** beni storico-artistici e archeologici mobili, **4500** metri lineari di beni archivistici e **10.000** volumi di beni librari che sono stati a tal fine recuperati dagli immobili danneggiati e collocati in depositi appositamente attrezzati e presso i quali verranno anche avviate le attività per il primo intervento di stabilizzazione su quelli danneggiati.

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato e considerato che in tale contesto normativo e programmatico gli interventi avviati dal MiBACT direttamente riguardano al momento soltanto la stabilizzazione dei danni del patrimonio culturale mobile, si ritiene strategicamente rilevante, anche per ottimizzare il circuito finanziario, **prevedere l'utilizzo dei fondi derivanti dalle donazioni attraverso il portale di Art Bonus, ivi compresi quelli già raccolti fino ad ora, per il restauro dei beni mobili attualmente collocati presso i depositi attivati per l'emergenza in ciascuna regione: Cittaducale e Rieti (Lazio), Spoleto (Umbria), Ancona, Ascoli Piceno (Marche).**

Il progetto prevede in particolare il restauro dei beni mobili danneggiati recuperati nelle chiese già inserite nei piani di ricostruzione e che potranno quindi avere i beni restaurati una volta terminati i lavori di consolidamento e ricostruzione dell'immobile, per garantire una completa restituzione alla collettività delle chiese comprensive di tutte le opere in esse presenti al momento del sisma.

Le donazioni devono essere effettuate tramite bonifico bancario destinato a:

DG Bilancio MiBACT - Tesoreria di Roma - Succursale

IBAN IT 54H 01000 03245 348 0 29 2584 17

IMPORTANTE: indicare nel bonifico la seguente causale: "Art Bonus - Terremoto 2016 - Ufficio Soprintendente Speciale aree colpite sisma -CF/P.IVA Mecenate"

LINK alla scheda interventi

<http://artbonus.gov.it/116-1-interventi-urgenti-per-il-patrimonio-culturale-pubblico-colpito-dal-sisma-2016.html>



Progetto Accumoli (Ri)

Nell'ambito della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016 attuata dal Commissario del Governo in sinergia con il MiBACT, è previsto il finanziamento degli interventi strutturali di ricostruzione e consolidamento delle Chiese danneggiate, stabilito attraverso apposite Ordinanze.

Tali finanziamenti però non comprendono i Beni mobili che originariamente impreziosivano quelle chiese e che, proprio come gli immobili, hanno subito danni a causa del terremoto e sono state messe in sicurezza in depositi temporanei in attesa di restauro.

Il progetto prevede l'utilizzo dei fondi delle donazioni attraverso il portale di Art Bonus per il restauro dei beni mobili provenienti dalle Chiese del territorio del Comune di Accumoli, attualmente collocati presso i depositi di Cittaducale e Rieti.

Dettagliatamente, i beni provengono dalle seguenti Chiese, ciascuna delle quali costituisce un sub-progetto finanziabile integralmente ovvero per singola opera:

- Chiesa di San Francesco, Accumoli (n. 1 opera, costo restauro € 850,00)
- Chiesa di Santa Maria della Misericordia, Accumoli (n. 4 opere, costo restauro € 5100,00)
- Chiesa di Santa Maria Assunta, frazione Villanova (n. 2 opere, costo restauro € 12.450,00)
- Chiesa di San Giorgio, frazione Terracina (n. 1 opera, costo restauro € 4700,00)
- Chiesa di San Lorenzo o Madonna della Neve, frazione Cesa Ventre (n. 2 opere, costo restauro € 10.800,00)
- Chiesa di San Lorenzo, frazione Cassino (n. 1 opera, costo restauro € 250,00)
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie, frazione Colleposta (n. 1 opera, costo restauro € 3600,00)
- Chiesa di San Giovenale, frazione Roccasalli (n. 4 opere, costo restauro € 8350,00)

Attraverso la realizzazione del presente progetto - del valore complessivo di euro 46.100,00 - nelle chiese consolidate e rimesse in pristino con i piani di ricostruzione, potranno nuovamente fare ritorno i beni mobili in esse presenti al momento del sisma, anch'essi restaurati, garantendo una restituzione alla collettività quanto più esaustiva e contestualizzata dei beni culturali del territorio di Accumoli.

APPROFONDIMENTI

Plastico dell'antico borgo di Amatrice

Con l'Amministrazione locale, la Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli ha ritenuto importante, dopo un lavoro di mappatura della città di Amatrice eseguito prima del sisma, di contribuire a conservare la memoria di uno dei 100 borghi più belli d'Italia con la realizzazione di un plastico del centro storico in scala 1:100, di dimensioni 6 x 4 metri, che è stato elaborato dal professore Alessandro Viscogliosi insieme al Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici e la società Officina Materia e Forma, con elementi e moduli componibili e sostituibili, utilizzando tutte le potenzialità dei software. Si è ottenuto un risultato che ha permesso la restituzione grafica dei volumi caratterizzati di tutti gli edifici che compongono la città. Sono stati analizzati gli elementi architettonici delle facciate e rappresentate le opportune proporzioni, e tramite lo studio di fotografie e rilievi storici si è risalito a un aspetto scientificamente utilizzabile che risale ai primi del Novecento. La notevole quantità del materiale informativo e un catastale dettagliato hanno permesso il ridisegno della città, riferito al 1908. Tutto il materiale è stato poi rielaborato e utilizzato per creare dei volumi tridimensionali navigabili. Il plastico verrà allestito in un ambiente del Museo accanto alla biglietteria, facendo da introduzione alla mostra.



**RINASCITE.
OPERE D'ARTE SALVATE DAL SISMA
DI AMATRICE E ACCUMOLI**

A cura di	Daniela Porro e Alessandra Acconci
Pagine	152
Formato	21 X 27,5
Illustrazioni	152
Prezzo	€ 25
Editore	Electa

Il volume accompagna una mostra che rende di nuovo finalmente fruibili opere d'arte e di alto artigianato artistico ricoverate nei depositi in seguito al catastrofico sisma del 2016. Non si tratta tuttavia di un catalogo tradizionale ma di un libro che intende restituire, in una straordinaria sintesi, l'anima di questi territori di confine, vero e proprio crogiolo culturale tra le regioni Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria.

Se il prezioso scritto iniziale di Paolo Rumiz narra dell'attraversamento anche spirituale di questi paesaggi montani feriti, i saggi seguenti ripercorrono diacronicamente la storia architettonica di Amatrice e Accumoli e gli sviluppi storico-artistici dei due centri nei secoli ricchi di contaminazioni. Ne emergono stupende chiese medievali dalle sculture policrome, capolavori dell'oreficeria sacra quattrocentesca, pale di artisti importanti, meraviglie barocche, fino a esempi della decorazione plastica di primo Novecento.

L'obiettivo del volume, tra tutela e ricerca, è quello di offrire una ribalta nazionale alle opere d'arte mobile attualmente decontestualizzate per farle conoscere al grande pubblico e riportarle all'attenzione degli specialisti, per ribadire l'importanza della cultura sedimentata nei piccoli centri d'Italia, patrimonio ancora sottovalutato e invece fondamento imprescindibile dell'identità collettiva. Il volume è corredato da un album visivo realizzato da scatti di Paolo Rosselli.

SOMMARIO

Pag. 14	LA RESISTENZA DELL'APPENNINO Paolo Rumiz
Pag.70	LE NUVOLE SU AMATRICE E ACCUMOLI Paolo Rosselli
Pag. 72	LINEE GUIDA SUI MONUMENTI DI AMATRICE E ACCUMOLI Maurizio Occhetti
Pag.84	MEMORIA. LA CIVILTÀ DEGLI APPENNINI E IL PATRIMONIO ARTISTICO DI AMATRICE E ACCUMOLI Alessandra Acconci
Pag. 148	LE OPERE E LE ROVINE Stefano Boeri